

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 28 luglio 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
7	Il Sole 24 Ore	28/07/2021	<i>RECOVERY: ARRIVA L' ACADEMY PER FORMARE TECNICI E PERSONALE DELLA PA</i>	3
28	Il Sole 24 Ore	28/07/2021	<i>BARRIERE ARCHITETTONICHE DA ELIMINARE, IL DECORO NON E' PIU' D'OSTACOLO (R.Dolce)</i>	4
1	Italia Oggi	28/07/2021	<i>DETRAZIONI FISCALI SBLOCCATE DAI CERTIFICATI IN RITARDO (F.Poggiani)</i>	5
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
20	Il Sole 24 Ore	28/07/2021	<i>SICUREZZA INFORMATICA, OTTO AZIENDE SU DIECI SONO AD ALTA VULNERABILITA' (C.Condina)</i>	6
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
26	Il Sole 24 Ore	28/07/2021	<i>PARTITE IVA, IL DECRETO SULL'ESONERO CONTRIBUTIVO PRESTO IN GAZZETTA (F.Micardi)</i>	7
<b>Rubrica Politica</b>				
7	Il Sole 24 Ore	28/07/2021	<i>RINVIO PER IL DDL CONCORRENZA, FUORI LE GARE PER LE SPIAGGE (C.Fotina)</i>	8
33	Italia Oggi	28/07/2021	<i>ASSEMBLEE ON LINE TUTTO L'ANNO (L.De Angelis)</i>	10
38	Italia Oggi	28/07/2021	<i>CONSIGLIATO IL VOTO DA REMOTO</i>	11
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
14	Il Sole 24 Ore	28/07/2021	<i>SE I FONDI SONO POCHI (E I PARAMETRI TROPPI) GLI ATENEI ARRANCANO (L.D'alessandro)</i>	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
38	Italia Oggi	28/07/2021	<i>DIPLOMATI TRA I PERITI FINO AL 2024</i>	15
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/07/2021	<i>Int. a E.Ruffini: RUFFINI: BONUS EDILIZI, CESSIONE DEI CREDITI PER 9,4 MILIARDI (J.Del Bo)</i>	16



**Nodo appalti.** Bisogna accelerare l'assegnazione delle risorse Ue agli Enti locali

## Recovery: arriva l'Academy per formare tecnici e personale della Pa

### Appalti

**Il ministro Giovannini: presto un concorso per reclutare 120 ingegneri**

Per rinforzare le competenze tecniche nella Pubblica amministrazione è in pista il decreto Reclutamento, in questi giorni al centro dell'esame in commissione al Senato, che punta ad aprire la strada per i nuovi ingressi di professionisti e giovani dipendenti. Ma bisogna anche tornare a puntare sulla formazione di chi nella Pubblica amministrazione già lavora.

Con questo spirito il ministero delle Infrastrutture ha presentato ieri il programma di formazione promosso insieme alla Conferenza delle Regioni e all'Anci. L'obiettivo di questa "Pnrr Academy" è di far crescere le competenze tecniche e digitali ai tanti dipendenti pubblici che svolgono la funzione di Rup, i responsabili unici del progetto che rappresentano lo snodo chiave nelle procedure d'appalto. Si tratta di una platea potenzialmente sterminata, visto che il ruolo di responsabile unico del progetto impegna diverse figure nella Pa.

Ma il progetto si rivolge anche a tutto il personale delle stazioni appaltanti, delle centrali di committenza e dei provveditorati alle opere pubbliche, in una platea potenziale che secondo i calcoli ministeriali conta 60mila persone.

Non solo. Il ministero ha avviato le procedure per reclutare 120 nuovi in-

gegneri, e altre assunzioni sono in calendario per l'inizio del prossimo anno quando si apriranno nuovi spazi di turn over.

«Il ministero ha già avviato le attività necessarie per la realizzazione dei progetti del Pnrr, che richiede stazioni appaltanti e centrali di committenza di lavori, servizi e forniture organizzate, professionalizzate e preparate sui nuovi modelli per realizzare infrastrutture sostenibili - ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini.

Sulla stessa linea gli amministratori locali, che però premono su Porta Pia anche sulle procedure oltre che sulla formazione. «Per dare at-



**ENRICO GIOVANNINI**  
Ministro delle Infrastrutture e la Mobilità sostenibili

tuazione al Pnrr c'è bisogno di accelerare sull'assegnazione delle risorse, da un lato, quindi fare la programmazione insieme a Governo e Regioni almeno per le risorse che riguardano i Comuni - spiega il presidente dell'Anci Antonio Decaro -. Poi c'è il tema delle assunzioni e della qualificazione, della professionalizzazione di alcune figure all'interno degli enti locali». Ma «la formazione è fondamentale - ha riconosciuto il presidente della conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga - perché le normative sugli appalti sono cambiate molto nel tempo».



RIPRODUZIONE RISERVATA

# Barriere architettoniche da eliminare, il decoro non è più d'ostacolo

**Tribunale di Milano**

L'unica pregiudiziale, dopo la legge 120/2020, è la stabilità dell'edificio

**Rosario Dolce**

L'articolo 1120 del Codice civile disciplina le "innovazioni" condominiali e, tra l'altro, prevede che le opere e gli interventi previsti per eliminare le barriere architettoniche possano essere approvate con la maggioranza indicata dal comma 5 dell'articolo 1136 Codice civile, a condizione che non arrechino pregiudizio alla stabilità, alla sicurezza del fabbricato, al decoro architettonico o siano ancora tali da rendere talune parti comuni dell'edificio inservibili all'uso o al godimento anche di un solo condòmino. Gli ultimi due di questi limiti (decoro e inservibilità) – secondo il Tribunale di Milano, con sentenza 6312/2021 pubblicata il 20 luglio 2021 – sono venuti meno con il decreto Semplificazione del 2020.

Il comma 3, articolo 10 del Dl 76/2020, convertito in legge 120/2020, ha aggiunto infatti, alla fine dell'articolo 2 della legge 13/1989, i seguenti periodi: «Le innovazioni di cui al presente comma non sono considerate in alcun caso di carattere voluttuario ai sensi dell'articolo 1121, primo comma, del Codice civile. Per la loro realizzazione resta fermo unicamente il divieto di innovazioni che possano recare pregiudizio alla stabilità o

alla sicurezza del fabbricato, di cui al quarto comma dell'articolo 1120 del Codice civile».

Perciò il giudice meneghino, nella prima pronuncia applicativa di tale novità normativa, richiama quale unico limite alle innovazioni finalizzate ad abbattere barriere architettoniche, quello del pregiudizio alla stabilità o alla sicurezza del fabbricato, e, non più, anche quello del rispetto del decoro architettonico e della necessità di assicurare l'uso e il godimento, «anche di un solo condòmino», delle parti comuni.

Importanti gli effetti processuali futuri, nel senso che la norma può incidere e condizionare l'esito delle cause attualmente pendenti, laddove aventi a oggetto la contestazione della legittimità per deliberazioni che dispongano l'approvazione di impianti ascensori o simili, proprio al fine di disporre l'abbattimento delle barriere architettoniche. Nella fattispecie, il giudice di Milano riferisce segnatamente: «Ciò comporta che tutte le lamentele sollevate con riguardo alla dedotta lesione del decoro architettonico, nonché alla inservibilità delle parti comuni per l'uso ed il godimento anche di un solo condòmino, hanno perso rilievo perché, con specifico riguardo alle innovazioni concernenti la rimozione di barriere architettoniche, il legislatore ha rimosso questi limiti previsti dal Codice civile e non occorre più verificare la legittimità delle delibere alla luce di questi parametri». In altri termini, per l'abbattimento delle barriere architettoniche gli unici limiti rimasti in essere, sono quelli legati alla "stabilità" e alla "sicurezza" del fabbricato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IO IL MIO 110% QUOTIDIANO
Detrazioni fiscali sbloccate dai certificati in ritardo
Poggiani a pag. 36

La fruizione della detrazione maggiorata per gli interventi di miglioramento sismico

110% con asseverazione tardiva
Ok ai bonus in caso di regolarizzazione, anche in ritardo

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per l'Agenzia delle entrate, la presentazione tardiva dell'asseverazione, oltre che mancante, preclude alla possibilità di accedere alle detrazioni Irpef e Ires con riferimento agli interventi che fruiscono del 110%, ma anche con riguardo a quelli di efficienza energetica e di miglioramento sismico. Al contrario, però, in caso di regolarizzazione, anche con invio tardivo, deve essere riconosciuta la fruibilità delle agevolazioni indicate. Si ricorda, preliminarmente, che se vengono eseguiti interventi di miglioramento sismico e/o di efficienza energetica, la possibilità di fruire del sismabonus, di cui all'art. 16 del dl 63/2013, dell'ecobonus, di cui all'art. 14 del dl 63/2013 o del superbonus 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, è subordinata, tra le altre, al deposito e alla conservazione di apposite asseverazioni che devono essere rilasciate da tecnici abilitati. Con particolare riferimento

agli interventi di miglioramento sismico, relativamente ai quali può trovare applicazione il sismabonus, di cui ai commi da 1-bis a 1-sexies dell'art. 16 del dl 63/2013 ovvero gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, per usufruire delle agevolazioni gli stessi devono essere eseguiti su edifici ubicati nelle zone sismiche 1, 2 e 3, di cui all'OPCM n. 32748/2003, riferite a costruzioni adibite ad abitazione e ad attività produttive ed è necessario che l'efficacia degli interventi di miglioramento sismico, ai fini del passaggio a una, oppure a due o più classi di rischio sismico inferiore, risulti dalla apposita asseverazione. Ai sensi del comma 1 dell'art. 3 del dm 58/2017 è necessario, quindi, il rilascio dell'asseverazione che attesti l'efficacia degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico, rilasciata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle

strutture e collaudo statico secondo le rispettive competenze professionali, e iscritti ai relativi ordini o collegi professionali di appartenenza. Nel caso in cui, prima della fine dei lavori, il soggetto fruitore intenda avvalersi della possibilità di optare per lo sconto in fattura o per la cessione del credito d'imposta corrispondente alla detrazione spettante, per spese relative a singoli stati di avanzamento dei lavori, ai sensi del comma 1-bis dell'art. 121 del dl 34/2020, il direttore dei lavori deve emettere il relativo stato di avanzamento dei lavori (SAL), ai sensi del comma 4-ter dell'art. 3 del citato dm 58/2017. L'asseverazione preventiva, che deve essere predisposta dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, deve essere redatta su modello conforme a quello di cui all'allegato B del dm 58/2017 mentre le attestazioni consuntive, che devono essere predisposte dal direttore dei lavori e, ove nominato per legge, dal collaudatore statico, devono essere redatte su model-

li conformi a quelli, rispettivamente, di cui agli allegati B-1 e B-2 del medesimo provvedimento; l'eventuale SAL, emesso dal direttore dei lavori per consentire l'esercizio di una delle opzioni di cui al comma 1-bis dell'art. 121 del dl 34/2020, deve essere redatto su modello conforme a quello di cui all'allegato 1 del dm 58/2017. L'asseverazione che attesta l'efficacia degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico deve essere allegata alla segnalazione certificata di inizio attività o alla richiesta di permesso di costruire al momento della presentazione allo sportello unico competente, di cui all'articolo 5 del citato dpr 380/2001 (Testo Unico Edilizia), per i successivi adempimenti, tempestivamente e, comunque, prima dell'inizio dei lavori. L'Agenzia delle Entrate (circ. 19/E/2020 p. 277) ha affermato che, anche una asseverazione tardiva, oltre che mancante, preclude la possibilità di accedere alle detrazioni indicate, anche maggiorate. A parere di

molti autori, però, la detta lettura non tiene conto di quanto prescritto dal comma 1, dell'art. 2 del dl 16/2012 ai sensi del quale la fruizione di benefici fiscali, che sono subordinati all'obbligo di una preventiva comunicazione ovvero ad altro adempimento di natura formale non tempestivamente eseguiti, non è preclusa, sempre che la violazione non sia stata già constatata o non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività di accertamento delle quali l'autore dell'inadempimento abbia avuto formale conoscenza. Concludendo, quindi, la non preclusione non deve operare se il contribuente inadempiente, in possesso dei requisiti richiesti dalle norme, anche tardivamente (ovvero entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile) regolarizzi la presentazione, ai sensi del comma 1 dell'art. 11 del dlgs 471/1997, versando contestualmente la sanzione stabilita pari 250 euro, senza avvalersi dell'istituto della compensazione.

© Riproduzione riservata



# Sicurezza informatica, otto aziende su dieci sono ad alta vulnerabilità

Utility

Indagine Swascan sulle imprese dei settori dell'energia e sostenibilità

Cheo Condina

MILANO

Otto aziende su dieci del settore energia e sostenibilità italiano presentano potenziali vulnerabilità a un attacco cyber che, nelle ipotesi peggiori, potrebbe avere conseguenze su larga scala. Parliamo del resto di una filiera chiave per il Paese sia perché garantisce servizi essenziali ai cittadini (tra gli altri luce, gas, acqua, gestione dei rifiuti) sia perché ha numeri di straordinaria rilevanza, con un fatturato complessivo di circa 60 miliardi, 3.800 aziende e oltre 100mila occupati.

Questo e altri dati emergono da un'analisi condotta da Swascan, cyber security company guidata da Pierguido Iezzi e oggi appartenente al gruppo Tinxta, quotato sul segmento Star di Piazza Affari. Swascan - come ricostruito da Radiocor - ha esaminato le potenziali vulnerabilità di 20 tra le prime 100 aziende energetiche italiane per fatturato (tra cui alcune della "top ten") facendo uso solamente di informazioni pubbliche e semipubbliche ricavate attraverso il servizio di Domain Threat Intelligence, dunque disponibili nel web, nel dark web e nel deep web e quindi maggiormente pericolose poiché reperibili da chiunque. Il risultato finale? «Emergono nuovi rischi potenziali, anche come conseguenza della digitalizzazione delle imprese e delle reti energetiche e del continuo spostamento di dati su Internet, al punto che questo settore può

diventare un bersaglio strategico dei cosiddetti criminal hacker, anche in chiave di conflitti geopolitici, fino a essere obiettivo di possibili atti terroristici» spiega Iezzi. Qualche esempio? «Sfruttando questa vulnerabilità si possono lasciare al buio o senz'acqua intere aree metropolitane - aggiunge - Oggi viviamo una realtà che è fatta completamente di elettricità e visto quanto il settore energetico è stato cruciale in tempi di Covid dovremmo prestare ancora maggior attenzione al tema. Inoltre non c'è più un tema geografico: chiunque può lanciare il proprio attacco agendo dall'altra parte del mondo». Il settore energetico presenta peraltro la quota più bassa di aziende "virtuose" (20%) tra quelle analizzate da Swascan, che in questi mesi sta passando al setaccio i principali segmenti dell'economia italiana. Quello metalmeccanico, per esempio, ha il 30% di aziende con zero vulnerabilità mentre per il marittimo si sale al 40%.

Gli attacchi già avvenuti a livello globale, negli ultimi anni, non mancano. Nel 2017, per esempio, contro la società statale Saudi Arabian Oil, di cui sono stati compromessi oltre 30mila computer con l'obiettivo di interrompere la produzione del più grande esportatore mondiale di greggio. L'anno precedente in Ucraina un cyber attack aveva messo fuori uso 30 delle 135 stazioni elettriche del paese per circa sei ore mentre nel 2020 in Usa un impianto di compressione gas è stato reso indisponibile per due giorni.

In Italia, come detto, il quadro non è incoraggiante. Secondo Swascan tra le 20 aziende esaminate sono state individuate 1.643 potenziali vulnerabilità totali (per una media di 82), 13.903 email compromesse, 763 indirizzi IP e 1.925 servizi web entrambi esposti su Internet e dunque rischiosi. Vista in

un altro modo, sono solo le quattro aziende virtuose (il 20% del totale: curiosamente molte sono appartenenti al mondo della sostenibilità tra cui Cap Holding e Maire Tecnimont) mentre sette presentano tra 1 e 25 vulnerabilità (35%), altre tre aziende (15%) tra 26 e 50 vulnerabilità e le restanti sei imprese (30%) ne hanno oltre 50.

Infine, nel report, si è cercato di dividere le stesse vulnerabilità in tre livelli di severità: alto (che raggruppa il 10% di tutte quelle riscontrate), medio (81%) e basso (9%). «Ma il problema vero - conclude Iezzi - non è il numero delle vulnerabilità: ne basta anche una per esporre un'azienda ad attacchi cyber rilevanti. Quello che conta è aumentare la resilienza del perimetro societario e per farlo vanno consolidati e rispettati i tre canoni raccomandati da Swascan, cioè sicurezza predittiva, preventiva e proattiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il sistema energetico è cruciale per le attività economiche, attacchi possibili da qualunque parte nel mondo**



# Partite Iva, il decreto sull'esonero contributivo presto in Gazzetta

## Previdenza

L'agevolazione per chi ha un reddito 2019 non oltre 50mila euro

**Federica Micardi**

Presto in Gazzetta il decreto sull'esonero contributivo per professionisti, autonomi e lavoratori sanitari richiamati in attività per la pandemia. Il decreto interministeriale di Lavoro ed Economia è stato registrato dalla Corte dei conti, e con l'approvazione da parte dell'Unione europea arrivata a metà luglio manca solo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. L'aiuto, previsto dalla legge di Bilancio 2021 (legge 178/2020, articolo 1, comma 20), consiste in un esonero parziale dei contributi previdenziali, fino a un massimo di 3mila euro, per chi ha un reddito 2019 non superiore a 50mila euro e ha registrato un calo del fatturato di almeno il 33%.

Il testo approvato pare non abbia subito modifiche, che ne avrebbero rallentato l'iter, e questo lascerebbe senza risposta una serie di dubbi che

l'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza dei professionisti, ha sollevato in questi mesi e riportato in una lettera inviata al ministero del Lavoro due giorni fa.

L'Adepp, nel farsi portavoce delle istanze sollevate dalle Casse, ha chiesto al Lavoro di fare una serie di precisazioni. Viene, ad esempio, richiesto di specificare quale reddito bisogna prendere a riferimento, perché mentre la legge di Bilancio parla di reddito complessivo, l'articolo 3, comma 3, lettera d) dello schema di decreto fa riferimento al reddito professionale. Per evitare discriminazioni serve anche chiarire cosa intendere con "regolarità contributiva" dato che gli enti hanno regole diverse. Dubbi sono stati sollevati dalle Casse anche sui contributi che possono accedere all'esonero, il decreto parla di quelli di competenza del 2021, ma sul significato di "competenza" ci sono interpretazioni diverse.

Anche sui tempi ci sono criticità: sia gli iscritti alle gestione separata Inps sia i medici richiamati in servizio, sulla base del testo firmato a maggio, dovrebbero presentare la domanda entro il 31 luglio, una scadenza impossibile rispettare (per gli altri c'è tempo fino al 31 ottobre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rinvio per il Ddl concorrenza, fuori le gare per le spiagge

**Riforme.** Più tempo per chiudere i dossier: salta la scadenza di fine luglio prevista dal Pnrr, si va verso Cdm la prossima settimana o slittamento a fine agosto. Dentro servizi locali, concessioni, tlc, energia

**Carmine Fotina**

ROMA

Il disegno di legge per la concorrenza manca l'appuntamento con l'ultimo consiglio dei ministri del mese. L'esame del provvedimento, per il quale il Recovery plan (Pnrr) aveva previsto «la presentazione in Parlamento entro luglio 2021», slitta almeno di una settimana. I tecnici del governo lavorano per chiudere alcuni punti aperti, tentando in extremis di portare il testo almeno all'ultima riunione del Cdm prima di ferragosto, quindi probabilmente la prossima settimana. Ma non si può escludere un rinvio più lungo, fino alla seconda metà di agosto o agli inizi di settembre.

Sarà quindi mancato l'obiettivo fissato dal cronoprogramma del Pnrr, a pagina 63 del testo inviato alla Commissione europea. I tempi di confezionamento di norme estremamente complesse, e che toccano temi molto diversi e politicamente delicati, sono stati forse stimati in modo troppo ottimistico. La bozza è quindi ancora in composizione anche se nelle linee generali si intende seguire almeno in parte lo schema proposto dall'Antitrust nella segnalazione inviata a marzo a governo e Parlamento. Di sicuro, tra le indicazioni del garante non sarà accolta quella relativa alla messa a gara delle concessioni balneari prorogate dalla legge di bilancio

2019 fino alla fine del 2033 e oggetto di una procedura di infrazione Ue per violazione della direttiva Bolkestein. Il tema sarà affrontato di nuovo in autunno, anche per evitare cambi di regola in corsa in piena estate, dopo un confronto con il commissario al Mercato interno Thierry Breton.

Dovrebbe trovare conferma invece il capitolo sui servizi pubblici locali, tra l'altro con meccanismi di razionalizzazione del ricorso all'in-house e l'imposizione all'amministrazione di una motivazione anticipata rafforzata che giustifichi il mancato ricorso al mercato. Si sbloccheranno le gare per la distribuzione del gas. Sono destinate a entrare nel testo anche la semplificazione per l'autorizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, le norme che rivedono le regole sulle concessioni idroelettriche e portuali e il pacchetto di misure per facilitare l'installazione delle colonnine di ricarica per le auto elettriche (si valutano criteri non discriminatori per l'assegnazione di spazi agli operatori premiando anche chi offre prezzi più bassi per i servizi di ricarica). Nel pacchetto poi nuovi interventi di semplificazione per le telecomunicazioni e alcune norme minori su farmaci biosimilari e rimborsabilità dei farmaci equivalenti.

Il disegno di legge in preparazione rappresenterebbe il secondo provvedimento, dopo quello approvato nel 2017, dedicato alla concor-

renza da quando con la legge sviluppo del 2009 fu introdotto l'obbligo per il governo di presentare ogni anno un Ddl in Parlamento. Nel Pnrr il governo Draghi assume l'impegno di rilanciare la cadenza annuale dello strumento, prevedendo al momento altre leggi almeno fino al 2024. Una delle valutazioni finali in corso in questi giorni può riguardare l'opportunità di anticipare già alla legge 2021 un pacchetto di interventi per la liberalizzazione del mercato elettrico che il Pnrr prevede in realtà vadano inseriti nel Ddl del 2022. Si punta ad esempio a consentire ai consumatori italiani di chiedere al fornitore di energia di comunicare i loro dati di fatturazione a un fornitore terzo. Negli allegati del Pnrr si parla anche di eliminazione dell'obbligo per i fornitori di riscuotere oneri non collegati al settore dell'energia. Nella definizione, tra altri oneri impropri, potrebbe rientrare anche il canone Rai, entrato in bolletta con il governo Renzi come misura anti-evasione. L'ipotesi di eliminare il canone in bolletta già con il Ddl in arrivo, sostenuta da alcuni ambienti della maggioranza, non trova però al momento conferme nel governo e comporterebbe l'individuazione di un modello di riscossione altrettanto efficace per mantenere il gettito che nel frattempo è cresciuto rispetto all'era delle vecchie modalità di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

894 giorni

## L'ITER DELLA PRIMA LEGGE

Tra l'approvazione in Cdm della prima legge per la concorrenza (febbraio 2015) e il via libera definitivo del Parlamento trascorsero 894 giorni



**Misure allo studio anche su gare per il gas, mercato elettrico, telecomunicazioni, mobilità elettrica, farmaci**

**LA LEGGE**

**Obbligo annuale**

Il disegno di legge in preparazione sarebbe il secondo provvedimento, dopo quello approvato nel 2017, dedicato alla concorrenza da quando con la legge sviluppo del 2009 fu introdotto l'obbligo per il governo di presentare ogni anno un Ddl in Parlamento. Nel Pnrr il governo Draghi assume l'impegno di rilanciare la cadenza annuale dello strumento, prevedendo al momento altre leggi almeno fino al 2024.

**L'impatto macroeconomico**

Secondo le stime contenute nel Pnrr, l'insieme degli interventi dovrebbe generare dopo cinque anni un aumento del Pil rispetto allo scenario di base pari a 0,2 punti percentuali, mentre nel lungo periodo si arriverebbe a 0,5 punti. Consumi privati e investimenti totali, nel lungo periodo, aumenterebbero rispettivamente dello 0,3 e dell'1,1 per cento.



*Il decreto legge 105 (emergenza Covid) estende la possibilità fino al 31 dicembre 2021*

# Assemblee on line tutto l'anno

## Riunioni virtuali anche per tutti i cda e i collegi sindacali

DI **LUCIANO DE ANGELIS**

**P**roroga al 31 dicembre della possibilità per società, associazioni e fondazioni di svolgere le assemblee in videoconferenza a prescindere da eventuali previsioni statutarie. La possibilità deve ritenersi estesa alle riunioni anche degli altri organi sociali come i consigli di amministrazione ed i collegi sindacali.

È quanto previsto dal decreto legge 23 luglio 2021, n. 105, recante "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 23 luglio 2021.

Il decreto è in vigore dal giorno di pubblicazione in GU, quindi dal 23 Luglio.

### Le previsioni dell'art. 6 del decreto 105

L'art. 6 del decreto 105 prevede la proroga dei termini in

relazione al reiterato stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, prevedendo che «I termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'allegato A sono prorogati fino al 31 dicembre 2021, e le relative disposizioni vengono attuate nei limiti delle risorse disponibili autorizzate a legislazione vigente». Ovviamente nel caso di specie non vi sarà alcun dispendio di risorse e quindi la proroga non è subordinata al superamento di nessun limite di spesa.

A questo punto analizzando l'allegato A, relativo alle disposizioni prorogate si riscontra che fra esse rientrano, rispettivamente al n. 2 ed al n. 7 gli artt. 106, comma 7 e 73 del dl 17 marzo 2020 n. 18, disposizioni originariamente previste per le assemblee in videoconferenza relative al 2020 per società ed enti e più volte prorogate. L'ultima proroga quella di cui alla legge 26 febbraio 2021, n. 21, di conversione del d.l. 31 dicembre 2020, n. 183 (si veda italia oggi 7

### Le società e gli enti interessati

S.p.A.,
Sapa,
s.r.l. ordinarie e semplificate,
società cooperative e mutue assicuratrici
consorzi
associazioni
fondazioni

dell'8 Marzo) avevano disposto la possibilità tenere assemblee telematiche fino al 31 luglio 2021, termine che come si è detto è ora prorogato al 31 dicembre.

### A chi è rivolta la proroga

Le nuove norme, opportunamente, prevedono ora che tutte le disposizioni dell'ex art. 106, del dl 18/2020 si applichino alle assemblee tenute entro il 31 dicembre 2021. Assemblee tenute significa, evi-

dentemente, che entro detta data le assise devono essere concretamente svolte, e non solo convocate.

Tutte le società di capitali quindi ma anche gli enti ed i consorzi, anche in deroga alle diverse disposizioni statutarie, con l'avviso di convocazione delle assemblee ordinarie o straordinarie possono prevedere che:

- l'assemblea si svolga, anche esclusivamente, mediante mezzi di telecomunicazione (assemblea virtuale);

- il voto venga espresso in via elettronica o per corrispondenza;

- l'intervento all'assemblea avvenga anche mediante mezzi di telecomunicazione (assemblea in presenza con alcuni soggetti partecipanti attraverso mezzi di telecomunicazione).

Le videoconferenze integrali (che indubbiamente rappresenteranno la modalità più utilizzata nella prassi per le riunioni non in presenza) devono garantire l'identificazio-

ne dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 2370 c.c., quarto comma (spa), 2479-bis c.c., quarto comma (srl) e 2358 c.c., sesto comma (coop). Ciò senza, in ogni caso, la necessità che si trovino nel medesimo luogo, il presidente, il segretario o il notaio.

### Riunioni virtuali estese anche a cda e collegi sindacali

Seppure le disposizioni in deroga sono espressamente previste per le assemblee societarie, non appare dubbio che il principio, fino al 31 Dicembre, possa essere utilizzato anche per tutte le riunioni degli amministratori (sia nei cda che nei comitati esecutivi), sia dai collegi sindacali. In tal senso anche Assonime che, nelle proprie comunicazioni agli associati del marzo 2020, ebbe ad affermare la possibilità di utilizzare per le assemblee le audio-video-conferenze.

© Riproduzione riservata



**DAL CNDCEC**

## Consigliato il voto da remoto

Dal Consiglio nazionale dei commercialisti un invito agli ordini locali a comunicare al più presto le modalità di voto prescelte per la prossima tornata elettorale dell'11 e del 12 ottobre e a optare per il voto da remoto. E' stata pubblicata ieri un'informativa da parte del Cndcec in cui si analizzano i possibili scenari in vista delle elezioni e, visto l'aumento del numero dei contagi, il Consiglio indica come soluzione maggiormente auspicabile quella del voto a distanza. "Ad oggi", si legge nell'informativa, «sono ancora pochi gli ordini territoriali che hanno comunicato al Consiglio nazionale la modalità di voto prescelta. Negli ultimi giorni si sta registrando una sostanziale ripresa dei contagi da Covid-19 e ciò impone di valutare attentamente la modalità di voto al fine di assicurare che abbia luogo il rinnovo degli organi di categoria e che lo stesso avvenga in piena sicurezza». Il Cndcec ricorda poi come la possibilità di scegliere tra voto in presenza o da remoto era stata detta in previsione di una netta riduzione della pandemia e che ora le cose stanno cambiando: «sentito il ministero della giustizia e visto il particolare momento, il Consiglio nazionale consiglia vivamente di optare per il voto elettronico, tenuto conto, non solo, che il regolamento non ammette sistemi misti di votazione e che la scelta tra voto in presenza o voto elettronico non è modificabile a seguito dell'avvio della procedura elettorale, ma, anche, che sarebbe irragionevole rischiare che qualche ordine territoriale non riesca a procedere al rinnovo dei propri organi a causa della possibile ripresa della pandemia». Insieme a

questo invito, il Cndcec ha fornito agli ordini anche una tabella con i termini per gli adempimenti elettorali. Ad esempio, il termine per la convocazione dell'assemblea elettorale per l'elezione del consiglio o del collegio dei revisori è fissato per il prossimo 27 agosto. Entro l'11 settembre, invece, si dovrà sanare eventuali morosità per poter così accedere al voto, altrimenti precluso.

© Riproduzione riservata



# Se i fondi sono pochi (e i parametri troppi) gli atenei arrancano

Università sotto accusa

Lucio d'Alessandro

**H**a suscitato interesse e un certo scalpore il video delle tre giovani dottoresse della Scuola Normale di Pisa che, durante la cerimonia per il conseguimento del diploma, hanno lanciato un pesante *j'accuse* nei confronti del sistema universitario italiano e della stessa Normale, alla quale pure si dichiarano debtrici di buona formazione. Il

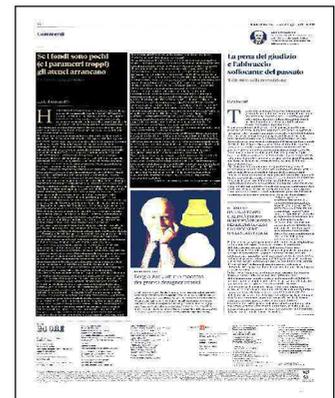
dito viene puntato contro tutti gli attori del campo accademico, fatta eccezione, forse, per i soli studenti, e proprio per questo quelle parole non possono non interpellarci.

Un primo motivo di lamento è costituito dal sottofinanziamento del sistema di alta formazione italiano, che, con la percentuale di 0,3% del Pil, è la più bassa d'Europa, dove la media è dello 0,7%, ma arriva a punte dello 1,7% come in Finlandia. In questo le ragazze sono in buona compagnia: che il *vulnus* italiano si protragga ormai da decenni viene rilevato da molti attori, a cominciare dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruil), e c'è da sperare che le aspettative legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e le ultime manovre liquidate nel tempo dell'emergenza sanitaria, dove l'importanza della ricerca scientifica e tecnologica e l'essenzialità della formazione sono diventate drammaticamente palesi, si assestino verso una politica di indirizzo e non una misura *una tantum*.

Proprio la crisi pandemica sta mostrando come gli investimenti in alta formazione e ricerca non siano da considerare un mero titolo di spesa al pari di altri, ma il carburante di un motore da cui dipendono crescita, ripresa e benessere civile. Anche perché dal sottofinanziamento derivano problemi che hanno un impatto severo sulla vita delle persone: dal sempre minore numero di borse a disposizione degli studenti, con conseguenti lesioni al diritto allo studio, alla precarizzazione dei giovani ricercatori, che difficilmente riescono a raggiungere posizioni stabili prima dei 40 anni (a essere ottimisti), affrontando difficoltà che si ripercuotono sulle scelte personali e familiari, senza contare i molti che si trovano costretti all'espatrio o alla sofferenza di abbandonare il campo della ricerca.

La seconda accusa procede dai sintomi al sistema. Si lamenta una deriva neoliberalista dell'Università, cioè subordinata alle logiche del mondo della produzione, vassalla dei suoi interessi e anche per questo poco portata a mantenere il ruolo di coscienza critica della contemporaneità. Difficilmente può rimanere tempo per coltivare e trasmettere spirito critico se i suoi attori sono stritolati da una sindrome da competizione che affligge e contrappone tra loro sia le Università, per assicurarsi finanziamenti pubblici e privati, sia i docenti stessi, per accumulare pubblicazioni a fini di carriera piuttosto che di conoscenza.

A questa deriva non si sarebbe sottratta neppure la Scuola Normale, pur privilegiata dal punto di vista dei finanziamenti. Nella stessa Normale, corresponsabile tra l'altro dell'iniziativa della cosiddetta Normale del Sud (su di essa il giudizio delle ragazze sembra critico, ma appare non chiaro), il clima di lavoro avrebbe generato un senso diffuso di disagio, una



«competizione malsana» tra gli studenti, molti dei quali non pervenuti al diploma, e una «deresponsabilizzazione del corpo docente».

Se l'Università è specchio del mondo, trova collocazione in questo quadro anche l'ultimo punto d'attacco, rivolto all'insufficiente attenzione del mondo universitario all'ancora persistente disparità tra uomini e donne nell'accesso all'accademia, nella quale, pur in presenza di numeri sostanzialmente allineati nelle fasi iniziali della carriera, permane una prevalenza maschile nei ruoli più elevati. Il divario di genere si rifletterebbe nella scarsa attenzione per la condizione della donna in maternità – una difficoltà specchio di una debolezza sostanziale del sistema italiano dei servizi – e perfino in un linguaggio refrattario a farsi carico della specifica sensibilità femminile.

Che dire? Alcune considerazioni sono largamente condivise dal mondo universitario (sottofinanziamento e precarizzazione) o da buona parte di esso (l'eccesso di competitività). Non ci nascondiamo che coglie per molti aspetti nel segno la doglianza sul divario di genere, sul quale, a fronte di un persistente monitoraggio e alcuni necessari interventi mirati (come sulla conciliazione vita-carriera e la politica di congedi parentali), occorre tuttavia ripetere che si tratta di un deficit di origine esclusivamente culturale e non legislativo. Pertanto sarà soltanto la crescita culturale della società nel suo complesso a creare le condizioni per la sua scomparsa, ed è innegabile che il processo è in corso, e non da oggi. Precedenti lo confermano: quando nel 1965 si concluse il primo concorso di magistratura aperto alle donne, le vincitrici furono poche unità; oggi il numero di donne presenti nella magistratura italiana, grazie a un salutare processo di crescita culturale, che parte dalle famiglie e coinvolge i sistemi di istruzione e poi di organizzazione, è maggiore di quello degli uomini. Dopotutto, i recenti casi di elezione di donne a ricoprire il ruolo di guida di grandi Atenei mostra che si è innescato un *trend* difficilmente reversibile.

Per concludere, credo vada rivolto un ringraziamento alle coraggiose ragazze che hanno portato al richiamo dell'opinione pubblica problemi che naturalmente il mondo universitario nel suo complesso conosce e dibatte, almeno in parte da tempo. Certo, la loro prospettiva deriva anche dall'esperienza di un ambiente del tutto peculiare: dall'«etica dell'acquario», come la ebbe a definire la brillante filosofa normalista Ilaria Gaspari nel suo romanzo dedicato proprio alla Scuola, luogo dove la competizione tra studenti costretti all'eccellenza in ogni singola prova ha non di rado riflessi sullo stesso equilibrio psico-fisico. Ma c'è un ulteriore punto di sistema che mi sembra valga la pena sottolineare.

Molti dei problemi lamentati hanno un comune denominatore, rintracciabile nella visione piuttosto «quantitativa» del mondo universitario che si è venuta affermando negli ultimi decenni, o per concordata strategia o inerzia (un altro dei mali dell'accademia) o la sprovveduta incapacità di farvi fronte. Quella visione, nel collegarsi alla cosiddetta deriva neoliberalista, nasce altresì dal bisogno dello stesso mondo universitario di accreditarsi, o riaccreditarsi, «numeri alla mano», rispetto a una società che maturava crescente sfiducia verso la presunta autoreferenzialità di un mondo «baronale» spesso vissuto come «casta». Il semplice trasferimento di logiche, senza riguardo per la specificità dei comparti, è spesso cattivo consigliere. È così avvenuto che la trasformazione del concetto di qualità, che è ovviamente l'obiettivo proprio dell'Università, in valutazioni meramente quantitative, ha prodotto un mondo di «forme» che molto spesso non riescono a corrispondere a una sostanza, o a farlo in una forma annacquata che mette in crisi il concetto stesso di qualità sostanziale.

Se il corpo ricercatore e docente vive nell'assillo di soddisfare un sistema arzigogolato di medie, indici, parametri, quantificazione dei «prodotti»; se un giovane studioso che sta lavorando da numerosi anni a una ricerca, nell'osservare che, quando la sua fatica fosse finita corrisponderebbe a un solo «prodotto», tra l'altro non pubblicabile per mole in una delle riviste di classe A (un sistema di burocratizzazione tutto italiano che i colleghi stranieri faticano a comprendere e, non di rado, commentano con spregiativa incredulità), si chiedeva se non valesse la pena di «spacchettare» il libro in più articoli, con il rischio di ripetersi e perdere il senso dell'insieme, ma guadagnando punti ai fini delle medie

concorsuali: se tutto questo capita, vuol dire che qualcosa di improprio e forse malato caratterizza oggi il mondo della vita accademica. A risentirne ci pare siano non solo la qualità della ricerca, ma anche la qualità della didattica, e quindi quel servizio che l'Università è chiamata a offrire alla società, alle giovani generazioni, alle famiglie che vi affidano i figli. Non dunque le "macerie" di cui parlano le ragazze di Pisa, ma certo qualcosa su cui riflettere.

*Rettore dell'Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ISCRIZIONI*****Diplomati  
tra i periti  
fino al 2024***

I diplomati agli istituti tecnici potranno iscriversi all'albo dei periti industriali fino al 2024. E' il di semplificazioni, approvato lo scorso 23 luglio dalla Camera dei deputati, a prorogare la possibilità di tre anni; la possibile iscrizione era infatti concessa fino al termine del 2021. «Finalmente siamo davanti a un provvedimento che interviene concretamente sulla semplificazione di molte procedure amministrative, ma anche sulle modalità di accesso al mondo del lavoro, garantendo, per quanto riguarda i periti industriali, la possibilità per i giovani diplomati degli istituti tecnici di iscriversi all'albo di categoria fino al 2024 e non solo al 2021», sono le parole del presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giovanni Esposito. «Prevedere l'accesso ai nostri albi con il diploma ancora per tre anni vuol dire mettere i giovani nelle condizioni di poter cogliere al meglio le opportunità del Pnrr».





**INTERVISTA AL DIRETTORE  
DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

# Ruffini: bonus edilizi, cessione dei crediti per 9,4 miliardi

**Del Bo, Mobili e Parente**  
—a pag. 2-3

**Alla guida dell'agenzia  
delle Entrate dal 2020.**  
Ernesto Maria Ruffini



Il Sole  
**24 ORE**

**Corsa del Pil, Italia batte Germania**

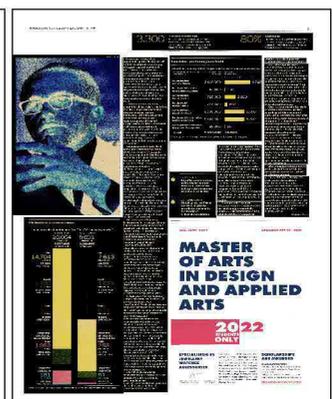
**Ruffini: bonus edilizi, cessione dei crediti per 9,4 miliardi**

**Contratti integrativi, PNC, degli accordi per ristrutturazioni**

**Micchetti lascia il consiglio Res**



**Ruffini: fondo perduto e rimborsi, nel 2020-2021 dal Fisco 50 miliardi per imprese e famiglie**



**MASTER OF ARTS IN DESIGN AND APPLIED ARTS**

**2022**

159329

# Ruffini: fondo perduto e rimborsi, nel 2020-2021 dal Fisco 50 miliardi per imprese e famiglie

**Parla il direttore dell'agenzia delle Entrate.** In un anno e mezzo erogati 21 miliardi di contributi per far fronte alla crisi Covid e 30 miliardi di rimborsi fiscali. Da ottobre 2020 con cessione dei crediti e sconto in fattura per i bonus edilizi sono stati movimentati 9,4 miliardi di agevolazioni

**Jean Marie Del Bo  
Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Immettere liquidità per sostenere un sistema produttivo al collasso generato dalla pandemia e dalle misure restrittive anti Covid. È stato l'input piombato nel marzo del 2020 sulla scrivania del direttore dell'agenzia delle Entrate e che ha spinto Ernesto Maria Ruffini a trasformare, come disse allora in audizione alla Camera, le Entrate in un'agenzia delle «Uscite». Una scommessa vinta? Non tutti avranno ricevuto quanto si aspettavano ma, come spiega Ruffini al Sole 24 Ore, la liquidità immessa nel sistema a sostegno di famiglie e imprese ha superato i 50 miliardi di euro. Ai 21 miliardi di contributi a fondo perduto si devono aggiungere i 30 miliardi restituiti dalle Entrate ai contribuenti sotto la voce rimborsi. A completare il quadro la piattaforma per la cessione dei crediti d'imposta. Una procedura che da ottobre 2020 sui soli bonus edilizi ha messo in moto cessioni di crediti e sconti in fattura per 9,4 miliardi. Ora dopo gli ultimi 18 mesi vissuti sull'ottovolante, Ruffini guarda già alle prossime tappe che puntano alla riscrittura di un nuovo fisco più semplice e su

un ricorso all'innovazione tecnologica per non venire meno al *core business* dell'Agenzia, ovvero la lotta all'evasione.

**Dopo oltre un anno di emergenza sanitaria ed economica esiste un Piano di ripartenza e resilienza del Fisco italiano?**

In realtà l'attività dell'agenzia delle Entrate non si è mai fermata, neppure durante l'emergenza. Lo dimostra l'attuazione delle misure di sostegno economico decise dal Governo, a cominciare dall'erogazione dei contributi per le partite Iva direttamente sui conti correnti nell'arco di pochissimi giorni, una sfida sulla quale non so quanti avrebbero scommesso. Tutto questo è stato possibile perché già prima avevamo investito sulla digitalizzazione, che si dimostra sempre più fondamentale, non solo nella normalità ma soprattutto in situazioni di emergenza. Per il resto, più che di ripartenza parlerei di rilancio: proprio le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica dimostrano la possibilità di migliorare, innovare e potenziare le nostre azioni.

**Siamo alla vigilia della presentazione della legge delega di riforma del sistema tributario. Dismettendo la giacca da direttore delle Entrate, ci dica tre interventi irrinunciabili che vorrebbe vedere**

**realizzati.**

Metto in ordine le mie priorità: semplificare, semplificare, semplificare. E poi effettuare una seria operazione di riordino, raccogliendo tutta la normativa in Testi unici. Il nostro sistema è ancora una giungla in cui l'evasore riesce facilmente a nascondersi e l'onesto rischia di smarrirsi. Bisognerebbe inoltre rivedere le tax expenditures e riorganizzare la giustizia tributaria. Per garantire più efficienza e più chiarezza anche per i contribuenti occorrono norme comprensibili, ma soprattutto facilmente attuabili anche in programmi informatici: l'Amministrazione finanziaria potrebbe così concentrare l'attività di controllo sul contrasto delle reali condotte evasive.

**Per restare in tema di riforme, quali dovrebbero essere le tre azioni irrinunciabili per rimettere in moto la macchina della riscossione?**

Nel corso di vent'anni si sono accumulati in magazzino oltre mille miliardi non riscossi tra entrate erariali, contributi previdenziali e tributi locali: una cifra con cui si potrebbe ridurre la pressione fiscale e finanziare una miriade di interventi pubblici. È quindi evidente che ci sono ampi margini di miglioramento. Anche in quest'ambito, un'opera di

accorpamento, sfoltimento e revisione delle norme porterebbe significativi vantaggi. A cominciare dalla necessità di razionalizzare la farraginosità di alcuni istituti, come la rateizzazione. C'è poi l'annoso tema dei carichi pregressi, che obbligano l'Agenzia a una defatigante attività riguardante crediti spesso privi di concrete prospettive di riscossione.

**La sua idea di un regime completamente per cassa riservato agli autonomi è tramontata?**

Le idee non appartengono mai a nessuno, restano nell'aria, a disposizione di chi voglia prenderle in considerazione. La proposta era un modo per offrire respiro alle partite Iva e la rateizzazione dei versamenti contenuta nel documento conclusivo delle Commissioni parlamentari va comunque in quella direzione.

**Sulla riscossione c'è da sistemare da tempo anche la questione dell'aggio su cui la Consulta ha indicato al Parlamento la necessità di una riforma. Lei in più di un'occasione ha citato le esperienze estere per una remunerazione a carico della fiscalità generale. È ancora della stessa idea?**

È ormai anacronistico che la riscossione sia ancora fondata essenzialmente sull'aggio, non essendo più affidata ai privati. Non si possono scaricare su alcuni singoli contribuenti, ancorché morosi, i costi dell'intero sistema.

**Il periodo della pandemia è stato caratterizzato da rinvii di pagamenti e di notifiche di atti da parte dell'Agenzia. Come gestirete il ritorno alla normalità?**

Durante la sospensione legata alla pandemia gli atti sono stati elaborati sia da Entrate che da Riscossione ma non notificati. Per

evitare un ingorgo difficilmente gestibile abbiamo previsto un piano di smaltimento che consente una distribuzione nel tempo, in coerenza con i termini stabiliti dal legislatore, a cominciare dagli atti in scadenza. Le Entrate hanno già ripreso le notifiche. Ader secondo gli ultimi interventi normativi riprenderà a settembre.

Nonostante la sospensione, fra marzo 2020 e giugno 2021 circa 2 milioni di contribuenti hanno effettuato almeno un pagamento;

quasi la metà di chi aveva un piano di rateazione, cioè mezzo milione di persone, ha proseguito regolarmente a pagare; la gran parte dei contribuenti interessati dalla rottamazione ter e dal saldo e stralcio, infine, pur potendo differire il saldo delle rate in scadenza, ha effettuato almeno un versamento e un terzo di loro ha addirittura proseguito a pagare entro i termini originariamente previsti. Siamo un Paese migliore di quanto immaginiamo.

**Siete ancora in prima linea nella gestione dei sostegni alle imprese in crisi. Qual è il bilancio dell'agenzia delle «Uscite»?**

In un momento davvero difficile, l'Agenzia si è dovuta riorganizzare per garantire in tempi rapidi il sostegno necessario per supportare le famiglie, le attività economiche ed evitare il collasso del sistema. Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo erogato 21 miliardi di euro di contributi a fondo perduto. Ma non va neppure dimenticato che nello stesso periodo l'Agenzia ha continuato a svolgere la sua attività ordinaria, erogando in tempi celeri 30 miliardi di euro di rimborsi fiscali.

**Con il decreto Sostegni bis appena approvato questa operazione non è ancora finita. Dovete definire la piattaforma per il calcolo perequativo sulla base degli utili. Quando arriverà?**

Siamo già al lavoro per definire la procedura. Occorrerà poi elaborare la banca dati delle dichiarazioni che perverranno entro il 10 settembre per individuare i criteri che il Mef potrà adottare nell'emanazione del decreto ministeriale previsto.

**Tra le tante novità di quest'anno c'è anche la gestione del superbonus e in particolare della piattaforma per la cessione dei crediti. Come sta andando?**

A partire da ottobre 2020, quando abbiamo lanciato la procedura di cessione dei crediti, sono stati comunicati più di 1,2 milioni fra sconti in fattura e cessioni di crediti relativamente al complesso degli interventi sul patrimonio edilizio, per un valore complessivo di 9,4 miliardi di euro. Il solo superbonus 110% finora vale oltre 3 miliardi.

**Per restare in tema di superbonus è possibile qualche intervento interpretativo ulteriore per semplificare l'agevolazione? Sull'argomento abbiamo già**

risposto a oltre 5.700 domande di chiarimento, emanato due circolari, quattro provvedimenti e pubblicato due guide, oltre a una sezione ad hoc sul sito dell'Agenzia che viene aggiornata di continuo. Se ci saranno nuove richieste di delucidazioni o modifiche normative naturalmente interverremo di nuovo.

**Il ricorso ai bonus e superbonus edilizi quanto incide in termini di emersione dal nero?**

La necessaria tracciabilità dei pagamenti di quelle operazioni alle quali è legata un'agevolazione fiscale consente sempre di evitare pagamenti in nero. Gli effetti, specie delle misure più recenti come il superbonus, li potremo però apprezzare solo tra qualche anno. Ma il fine primario di queste misure è quello di rendere più sicure ed efficienti le nostre case. Pensiamo al sismabonus che sta dando una mano alla rinascita di intere aree del Paese colpite dai terremoti.

**Nella lotta all'evasione come si coniuga il ritorno del redditometro con il progetto più sofisticato dell'intelligenza artificiale finanziato anche con le risorse dell'Unione europea?**

L'intelligenza artificiale può dare un grande contributo nel contrasto all'evasione, specie quando si hanno risorse umane limitate, come nel nostro caso, a fronte di decine di milioni di contribuenti. Per questo stiamo puntando su una gestione massiva e digitalizzata che, pur garantendo il contraddittorio, impiega software specialistici e piattaforme avanzate di analisi dei dati, in linea con quanto previsto dal Pnrr inviato a Bruxelles dal Governo Draghi. Facciamo il caso delle frodi carosello, realizzate con un elevato numero di transazioni commerciali da un elevato numero di "cartiere" spesso dislocate in vari Paesi. Con la network analysis si potrà avere una immediata evidenza dei rapporti esistenti, individuando anche soggetti apparentemente non coinvolti. E conoscendo i tratti distintivi di una singola frode, si potranno individuare le reti con una struttura simile che potrebbero nascondere condotte analoghe.

**La fattura elettronica si sta rivelando una vera e propria miniera di dati. Quante**

**informazioni avete raccolto?**  
Dall'avvio dell'obbligo generalizzato parliamo di oltre 5 miliardi di e-fatture veicolate dallo Sdi, che la pandemia ha mostrato quanto sia prezioso. I dati in nostro possesso ci hanno infatti consentito di fornire al Governo gli elementi per decidere come intervenire, a cominciare dalle stime per le coperture. Ma lo Sdi è stato utile anche per le imprese: con gli uffici postali chiusi per il lockdown come avrebbero spedito le fatture? Anche se in pochi ci credevano, è un'altra scommessa che si è rivelata vincente. Soprattutto, uno strumento più semplice di quanto si ritenesse. Molti Paesi Ue, fra cui Germania, Francia e Polonia, ci hanno chiesto informazioni per poter replicare il nostro modello.

**Spesso un freno all'utilizzo dei dati, pensiamo proprio alla fattura elettronica, è arrivato dal Garante della privacy. Come state superando queste divergenze di vedute in modo da rendere più efficace il vostro intervento?**  
Col Garante è in corso una costante interlocuzione e sono certo che dopo l'estate sapremo giungere a un soddisfacente punto di equilibrio. Non dobbiamo dimenticare che il sacrosanto diritto alla privacy del singolo va coniugato con quello della collettività, altrettanto sacrosanto, di non dover pagare le tasse anche per conto di chi le evade.

**L'Amministrazione ha la possibilità di incrociare i dati di 161 database. In passato siete stati rimproverati per un uso inefficiente delle informazioni. Come state lavorando per superare queste difficoltà?**  
Ci aspettiamo risultati significativi dall'adozione dei sistemi di pseudo-anonimizzazione delle banche dati, perché consentono una analisi massiva ma non invasiva della privacy dei contribuenti. Ci stiamo lavorando col Garante.

**Le operazioni di controllo di quest'anno saranno incentrate anche sul recupero degli aiuti Covid non spettanti. Quali sono le anomalie sulle quali focalizzerete la vostra attenzione?**  
Per pagare tempestivamente i sostegni, al momento dell'erogazione ci siamo basati

sulle autodichiarazioni e sui controlli preliminari, rinviando a una fase successiva quelli più puntuali. Era giusto, in un momento drammatico, che la priorità fosse la celerità delle erogazioni. Adesso è arrivato il momento di verificare se qualcuno ne ha approfittato. Le attività di controllo sono già partite, focalizzando l'attenzione in prima battuta sulle principali anomalie dichiarative e del fatturato. E grazie all'immane supporto dell'intelligenza artificiale, è già stata svolta una prima attività di analisi a livello centrale.

**Un tema su cui l'Agenzia insisterà molto anche quest'anno è quello della compliance e delle pagelle fiscali. In particolare, per queste ultime, è emersa una rilevante efficacia nell'aumentare i redditi dichiarati. In che modo cercherete di ampliare gli strumenti premiali per i contribuenti diligenti?**

I dati relativi ai primi due anni di applicazione sono confortanti e mostrano che i benefici rappresentano un concreto incentivo all'emersione. Le modalità per accedervi sono due: ottenendo un certo punteggio nell'ultimo anno di imposta oppure, se non è abbastanza alto, nelle annualità precedenti. In questo modo si può tener conto della "storia fiscale" del contribuente e premiare situazioni di affidabilità costanti nel tempo. Ma i benefici sono definiti dalla legge: per un ampliamento servirebbe un'apposita norma.

**L'Agenzia si sta proponendo sempre più come un fornitore di servizi a distanza per i contribuenti. Pochi giorni fa avete ampliato ulteriormente l'ambito dei servizi, per esempio in materia di successione. Quali saranno i prossimi passaggi?**

Abbiamo attivato una nuova sezione del portale dei servizi telematici, fornendo nuove prestazioni come il certificato di attribuzione del codice fiscale e della partita Iva. Anche la consegna dei documenti ora si può fare da remoto: interessa 2 milioni di contribuenti l'anno, che potranno evitare di recarsi allo sportello. Il futuro passa dal continuo sviluppo dei servizi online: si possono decongestionare gli uffici e consentire all'Agenzia di lavorare

meglio. E impensabile, oltre che inaccettabile, che cittadini, imprese e professionisti debbano perdere il loro tempo a uno sportello quando non è necessario.

**Che bilancio date della dichiarazione precompilata? Che obiettivi vi siete posti per la precompilata Iva?**

L'Agenzia prepara la dichiarazione dei redditi per 21 milioni di contribuenti sulla base delle

informazioni in suo possesso. È un lavoro preventivo che viene messo a disposizione di cittadini, consulenti e Caf, il cui ruolo si è rivelato indispensabile nei processi di digitalizzazione, affinché si possano verificare i dati inseriti e non si debba partire da zero nella compilazione. L'obiettivo è sempre di ridurre al minimo gli adempimenti e sfruttare il più possibile il patrimonio informativo di cui disponiamo. Ormai un cittadino su quattro accetta i modelli precompilati senza integrazioni o modifiche. A settembre, col via alla precompilata per liquidazioni periodiche, registri e dichiarazione Iva, chiuderemo il cerchio.

**Come procede la nuova direzione centrale coordinamento normativo, apprezzata dalle imprese e dagli operatori a cui ha affidato il delicato compito di produrre circolari quadro? Quando entrerà a pieno regime?**

L'assetto organizzativo dovrebbe essere completato a breve, ma ci tengo a sottolineare che non si tratta di una nuova direzione: era stata soppressa per un paio di anni, ma alla luce della sua importanza si è deciso di reintrodurla nuovamente. Oltre alla funzione interpretativa sulla fiscalità diretta e indiretta per la redazione delle circolari relative alle norme più recenti, la Direzione svolge un'importante attività di supporto tecnico al Mef sugli atti parlamentari.

**Questo è stato anche il periodo del lavoro da remoto. Spesso i contribuenti si lamentano di difficoltà nel trovare interlocutori, soprattutto negli uffici periferici. A che punto è la situazione?**

Durante la pandemia l'Agenzia ha comunque sempre garantito un minimo di presidio degli uffici, cercando al contempo di promuovere i servizi "da casa": l'80% delle prestazioni è stato

erogato così. Abbiamo potenziato gli appuntamenti su prenotazione e i canali telefonici per cercare di risolvere la casistica più agevole, anche attraverso la possibilità di ricevere chiamate direttamente dagli uffici. Ora è in sperimentazione il nuovo servizio di videochiamata.

**Il fisco digitale richiede nuove professionalità e un evidente ricambio generazionale. Quale strategia seguirete?**

A causa del blocco del *turnover*, negli anni il personale si è drasticamente ridotto. Nei prossimi mesi bandiremo circa 3.300 assunzioni tra funzionari tributari, data scientist, esperti in fiscalità internazionale e ingegneri. Occorre una integrazione delle competenze, immettendo in ruolo nuove risorse in grado di gestire un sistema fiscale che è radicalmente cambiato per effetto della digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO

# Dubai, sotto tiro circa 700 contribuenti

Il contrasto all'evasione internazionale resta una priorità per le Entrate. Anche l'atto di indirizzo del Mef va in quella direzione (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). L'ultimo caso salito agli onori della cronaca riguarda la lista Dubai: «Sono in corso analisi su circa 700 posizioni» spiega il direttore delle Entrate, Ruffini. «L'Agenzia ha da anni rapporti di cooperazione con le amministrazioni estere, per lo più in chiave antifrode e di contrasto agli illeciti fiscali internazionali. E così è stato anche in questo caso, per ottenere dalla Germania i dati dei contribuenti italiani inclusi nella lista Dubai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SOLE 24 ORE,**  
**13 LUGLIO 2021, PAGINA 2**  
L'intervista a Giulio Tremonti sulla lista Dubai

IMAGOECONOMICA



**Entrate centrali.** Sostegni e controlli

**RIFORMA FISCALE**  
**Bisogna semplificare, tagliare le tax expenditures, riordinare la giustizia tributaria e abolire l'aggio**

**LA PRIVACY**  
**Con il Garante è in corso un'interlocuzione per sbloccare l'utilizzo dei dati e presto troveremo un punto di equilibrio**

**LA TECNOLOGIA**  
**L'intelligenza artificiale può dare un grande contributo e consente di controllare milioni di contribuenti**

**FONDO PERDUTO**  
**I controlli sono partiti puntando su anomalie di fatturato e dichiarative. Analisi con l'intelligenza artificiale**

**LE NOTIFICHE**  
**Dopo il blocco un piano di smaltimento distribuito nel tempo per evitare ingorghi difficili da gestire**

**5.700**

**LE RISPOSTE**

L'Agenzia ha già fornito complessivamente 5.700 risposte alle richieste di chiarimento arrivate dai contribuenti sull'applicazione del superbonus

**3.300**

**LE NUOVE ASSUNZIONI**

Nei prossimi mesi partiranno i bandi per circa 3.300 assunzioni tra funzionari tributari, data scientist, esperti in fiscalità internazionale e ingegneri

**80%**

**A DISTANZA**

Durante il Covid l'Agenzia ha garantito un minimo presidio degli uffici e promosso i servizi "da casa". Così è stato fornito l'80% delle prestazioni

**I contributi per l'emergenza Covid**

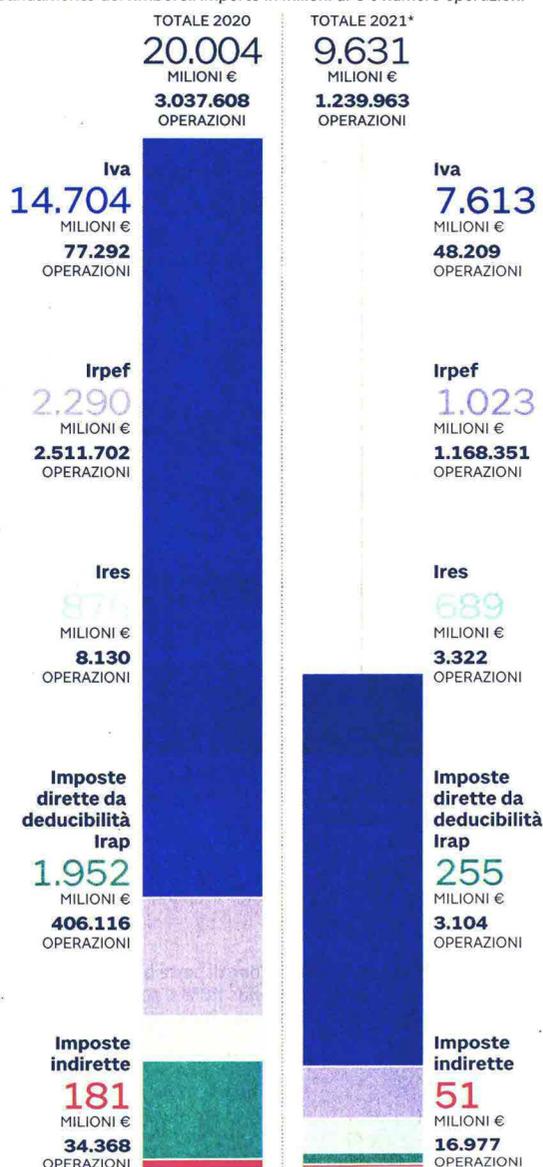
I contributi a fondo perduto erogati. Numero operazioni e importo in mln €

CONTRIBUTI EROGATI IN BASE AL DECRETO (*)	OPERAZIONI In numero	IMPORTO In milioni di €
Fondo perduto decreto Rilancio	2.410.000	6.720
Fondo perduto centri storici, decreto Agosto	60.000	130
Fondo perduto decreto Ristori	710.000	2.850
Fondo perduto decreto Natale	220.000	640
Fondo perduto decreto Sostegni	1.800.000	5.200
Fondo perduto automatico decreto Sostegni-bis	1.800.000	5.200
Fondo perduto alternativo/integrativo, Sostegni-bis	20.000	60
<b>TOTALE</b>	<b>7.020.000</b>	<b>20.800</b>

(\*) Dati aggiornati al 21 luglio. Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate

**Il bilancio di un anno e mezzo**

L'andamento dei rimborsi. Importo in milioni di € e numero operazioni



(\*) Periodo dal 1° gennaio 2020 al 14 luglio 2021. Fonte: elab. su dati agenzia delle Entrate

**Direttore dell'Agenzia.**

Dalla fine di gennaio 2020 Ernesto Maria Ruffini è ritornato alla guida dell'agenzia delle Entrate e si è trovato a fronteggiare gli effetti della pandemia. Aveva già ricoperto l'incarico di direttore da giugno 2017 a inizio settembre 2018. Il 18 maggio 2021 il Governo Draghi lo ha riconfermato nel suo ruolo e resterà in carica fino al 30 gennaio del 2023

